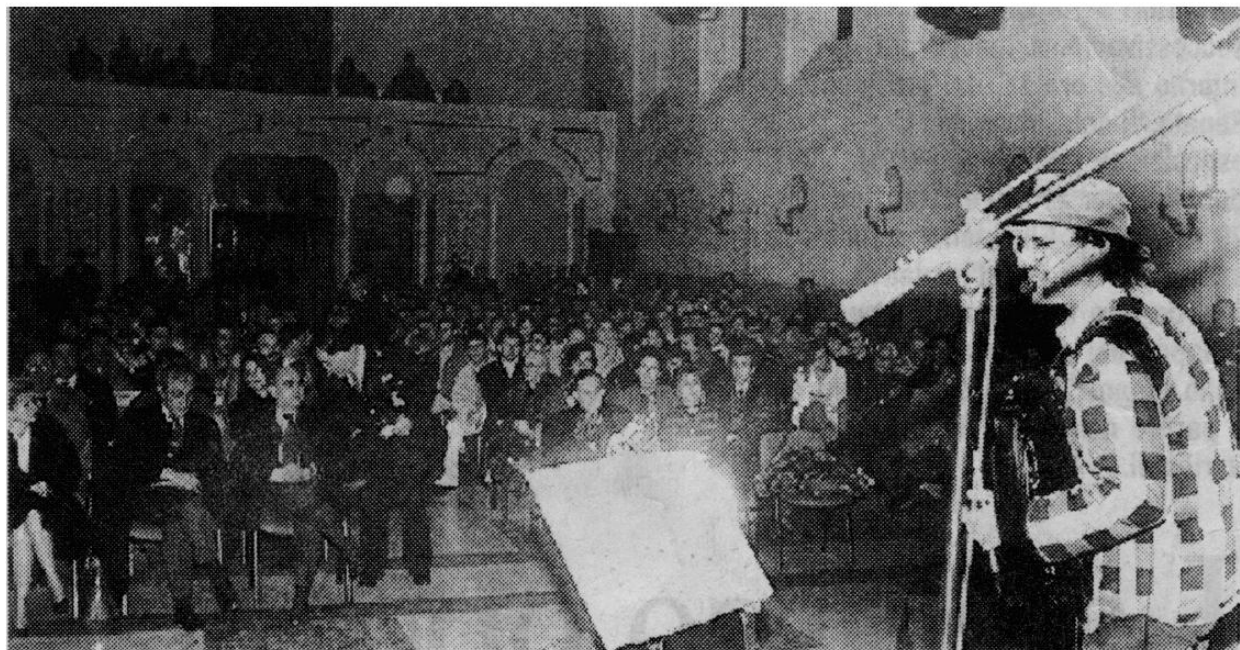


Varato il progetto «La città invisibile»



Il cantante De Crescenzo nel corso di una sua esibizione nel carcere di Poggioreale

Formazione-lavoro: possibile anche in cella

Non è stato un percorso facile, l'iter del progetto «la città invisibile» per restituire alla vita civile i detenuti del carcere di Poggioreale, si è concluso ieri con un protocollo di intesa tra gli organismi che lo hanno portato avanti: il comune di Napoli, la Provincia, il ministero di grazia e giustizia-direzione della casa circondariale di Poggioreale, le associazioni nazionali di artigianato, la Caritas diocesana, l'associazione «Napoli progetto Europa». Obiettivo: verificare la «possibilità di un effettivo recupero anche attraverso l'utilizzo del canale della formazione-lavoro e della partecipazione a stage lavorativi presso aziende esterne». Una misura, quindi, alternativa alla detenzione resa possibile, in un panorama di grave crisi occupazionale,

le, con l'intervento di privati.

Un progetto ipotizzato qualche anno fa dal sindaco Bassolino, dall'ex-direttore della Caritas diocesana, don Elvio Damoli, e dal musicista Eduardo De Crescenzo, e coordinato, nell'ambito delle iniziative dell'associazione «Napoli progetto Europa», da Annamaria Carloni. La formazione-lavoro (per il cui costo iniziale si è impegnata l'Unipol) è prevista inizialmente per 20 detenuti che oggettivamente possono avere buone opportunità di un reale inserimento. Una sperimentazione che potrebbe avere un seguito più ampio in caso di riscontro positivo, ha detto Bassolino, che non ha escluso possa essere messa in bilancio, per una quota parte, dal Comune e dalla Provincia.